



Il sottosegretario agli Esteri traccia con la Voce un primo bilancio della sua missione in Venezuela

Giro: "Solidarietà e sostegno alla nostra comunità italiana"

Il rappresentante del Governo italiano auspica fortemente l'avvio di un dialogo tra governo e opposizione democratica. Chiesta la liberazione di Enzo Scarano e Salvatore Lucchese

CARACAS - E' stata una missione assai delicata quella del sottosegretario Mario Giro. Molto più di quanto fosse dato supporre. E infatti se da una parte bisognava tener conto della lunga e positiva amicizia tra l'Italia e il Venezuela, dall'altra esistevano problemi reali che andavano affrontati con grande delicatezza. Era necessario far sentire il sostegno dell'Italia sia alle aziende italiane che, per quanto capaci di autogestirsi nei momenti di crisi, vanno comunque salvaguardate, sia ad una collettività che chiede all'Italia di non essere lasciata sola in un momento tanto delicato come quello attuale. Gli italiani che, soprattutto negli anni del secondo dopoguerra, hanno scelto il Venezuela come seconda patria rappresentano una laboriosa comunità che ha dato e continua a dare un apporto molto positivo al paese ma che, al tempo stesso, non si è mai staccata completamente dall'Italia, come invece è accaduto in altre realtà. Oggi molti pionieri sono scomparsi ma restano i figli e i nipoti ad ingrossare una comunità molto attiva e, diremmo molto italo-venezuelana nel segno dell'integrazione e non dell'assimilazione. E' ad essa che il sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, d'accordo con la ministro Federica Mogherini, ha pensato nell'organizzare la sua visita nel Paese ed è a favore di questa che ha spezzato lance in ogni suo incontro con i rappresentanti del governo venezuelano.

La missione in Venezuela del sottosegretario Mario Giro è stata fitta di incontri in cui l'intreccio tra politica e diplomazia, come rare volte accade, ha avuto il sopravvento sugli interessi economici anche se questi sono stati affrontati con i ministri Rafael Ramirez e Jorge Giordani. A conclusione della sua visita in Venezuela, il sottosegretario Giro ha fatto con la Voce un primo bilancio della sua missione.
 (Servizi alle pagine 2 e 3)

RENZI

**Ora giustizia sociale
 Sconto Irpef come una 14/ma**

(Servizio a pagina 8)

L'ITALIA È IN RIPRESA

Fmi, allarme lavoro rischi di deflazione

NEW YORK - L'Italia è in ripresa: la crescita migliora e il pil salirà quest'anno dello 0,6% e nel 2015 dell'1,1%. Progressi nonostante i quali l'Italia resta fanalino di coda fra le economie del G7 e - come anticipato - si fa doppiare nel 2015 dalla Grecia, con Atene che crescerà del 2,9%.
 (Continua a pagina 6)

RENZI ALZA LA VOCE

Scontro nel Pd sulle riforme, non mollano i 22 senatori dem

ROMA - Il ddl di riforma del governo è stato firmato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è arrivato in Senato, dove oggi partirà il suo iter, prima in Commissione e poi in Aula, con l'obiettivo di approvarlo entro il 25 maggio.
 (Continua a pagina 7)

VENEZUELA

Governo-Opposizione-Unasur, prove di dialogo

CARACAS - E' senz'altro un passo importante, ma non l'inizio del dialogo. Lo ha precisato il Segretario Generale della "Mesa de la Unidad", Ramón Guillermo Avelledo.
 - Questo è un incontro per esplorare se vi sono le condizioni per iniziare un dialogo fruttifero con il Governo - ha detto Avelledo poco prima di recarsi alla "Casa Amarilla", sede del Ministero degli Affari Esteri.
 Qualcosa, quindi, si sta muovendo. Non sarà più di uno spiraglio ma pur sempre una risposta positiva da parte di Governo e Opposizione ai tentativi di mediazione di Unasur.
 (Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT

Stangata Destro: quattro turni di stop

UE-USA-RUSSIA-UCRAINA

Controffensiva Kiev a Est, Mosca evoca guerra civile
 (Servizio a pagina 9)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Il sottosegretario agli Esteri traccia con la Voce un primo bilancio della sua missione in Venezuela.

Il rappresentante del Governo italiano auspica fortemente l'avvio di un dialogo tra governo e opposizione democratica. Chiesta la liberazione di Enzo Scarano e Salvatore Lucchese

Giro: “Solidarietà e sostegno alla nostra comunità italiana”

Mauro Bafile

CARACAS – E' stata una missione assai delicata quella del sottosegretario Mario Giro. Molto più di quanto fosse dato supporre. E infatti se da una parte bisognava tener conto della lunga e positiva amicizia tra l'Italia e il Venezuela, dall'altra esistevano problemi reali che andavano affrontati con grande delicatezza. Era necessario far sentire il sostegno dell'Italia sia alle aziende italiane che, per quanto capaci di autogestirsi nei momenti di crisi, vanno comunque salvaguardate, sia ad una collettività che chiede all'Italia di non essere lasciata sola in un momento tanto delicato come quello attuale. Gli italiani che, soprattutto negli anni del secondo dopoguerra hanno scelto il Venezuela come seconda patria rappresentano una laboriosa comunità che ha dato e continua a dare un apporto molto positivo al paese ma che, al tempo stesso, non si è mai staccata completamente dall'Italia, come invece è accaduto in altre realtà. Oggi molti pionieri sono scomparsi ma restano i figli e i nipoti ad ingrossare una comunità molto attiva e, diremmo molto italo-venezuelana nel segno dell'integrazione e non dell'assimilazione. E' ad essa che il sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, d'accordo con la ministro Federica Mogherini, ha pensato nell'organizzare la sua visita nel Paese ed è a favore di questa che ha spezzato lance in ogni suo incontro con i rappresentanti del governo venezuelano.

La missione in Venezuela del sottosegretario Mario Giro è stata fitta di incontri in cui l'intreccio tra politica e diplomazia, come rare volte accade, ha avuto il sopravvento sugli interessi economici anche se questi sono stati affrontati con i ministri Rafael Ramirez e Jorge Giordani.

A conclusione della sua visita in Venezuela, il sottosegretario Giro ha fatto con la Voce un primo bilancio della sua missione.

- Sottosegretario Giro, la sua visita in Venezuela, anche se assai breve, è stata fitta di impegni e di incontri con personalità di spicco del Governo Maduro. Potrebbe fare per i lettori della Voce un breve bilancio?

- La mia missione a Caracas ha avuto come obiettivo principale quello di stare vicino agli italiani in questo momento di difficoltà per il Paese. Ho sottolineato sia ai rappresentanti della collettività sia ai miei interlocutori istituzionali che l'Italia sarà sempre vicina al Venezuela – lo è stata nei momenti di tranquillità, quando il Paese cresceva e accoglieva migliaia di nostri connazionali – e lo è anche adesso, in questa fase delicata della storia venezuelana.

- Lei ha avuto incontri di carattere politico ed economico. Nell'ambito politico ha incontrato il ministro degli Esteri, Elias Jaua, e il viceministro Calixto Ortega. Qual è stata la reazione degli esponenti del Governo Maduro di fronte alla preoccupazione dell'Italia per quanto accade oggi

in Venezuela? Cosa vi è stato detto circa la spirale di violenza che vive il Paese?

- I membri del governo che mi hanno ricevuto hanno apprezzato molto il fatto che io sia venuto qui per capire cosa succede nel Paese, ascoltare tutti e portare il nostro contributo per una soluzione alla crisi venezuelana. Ho spiegato loro che anche l'Italia nella sua storia ha vissuto momenti di grande drammaticità, momenti in cui il dialogo è venuto meno e la violenza imperversava. Solo con la volontà di tutti anche noi abbiamo saputo superare quelle fasi. Ho invitato le parti al dialogo e alla condanna della violenza: non si può costruire il futuro con la violenza. Bisogna creare invece un clima nuovo nel Paese, un clima in cui tutti si riconoscano come venezuelani e guardino al futuro di questo grande Paese assieme. L'Italia farà la sua parte: al Venezuela siamo particolarmente legati.

- Nell'incontro con la stampa avete parlato della disponibilità dell'Italia ad avere un ruolo nella mediazione tra Governo e opposizione. Il governo del Presidente Maduro non ha mai visto con simpatia - e lo ha anche espresso pubblicamente - mediazioni e mediatori internazionali. Cosa vi è stato detto?

- L'Italia può giocare un ruolo in quella che non è una vera e propria mediazione ma un'azione di facilitazione del dialogo tra le parti. Per ora abbiamo espresso il nostro appoggio

alla missione dell'UNASUR e all'eventuale partecipazione della Santa Sede nel dialogo tra le parti. Ho anche offerto il nostro aiuto: vedremo cosa decideranno i venezuelani.

- La nostra collettività è da sempre molto integrata nel tessuto sociale del paese e non estranea a quanto accade nell'ambito politico. In seno ad essa vi sono simpatizzanti del governo e dell'opposizione, come è giusto che sia. E' stato affrontato questo argomento? Avete spezzato lance a favore dei connazionali Enzo Scarano, ormai ex sindaco di San Diego, e Salvatore Lucchese, ex Direttore della Polizia dello stesso Comune, entrambi oggi in carcere? Cosa vi è stato detto?

- Innanzi tutto devo dire che sono rimasto molto colpito dal coraggio della nostra comunità e dalla loro resistenza in tempi così difficili. Vogliono restare e fare la loro parte. Posso anche dire che abbiamo espresso al Governo venezuelano la nostra preoccupazione per il fatto che alcuni nostri connazionali, come Scarano e Lucchese, persone conosciute e apprezzate nell'ambito della collettività, siano in stato di arresto. Ho chiesto la loro liberazione.

- Assieme ai rappresentanti delle aziende italiane, avete sostenuto incontri con i ministri dell'economia, quali sono state le conclusioni? Siete riusciti a fare qualche passo avanti per quanto riguarda la soluzione delle problematiche che interessano



le nostre aziende? Avete affrontato il tema degli espropri, che da anni ormai reclama una soluzione? I nostri connazionali, non sempre proprietari di grandi aziende, attendono da ormai troppo tempo un indennizzo.

- Questa volta il tema degli espropri non è stato toccato, mentre invece nella mia ultima visita a novembre scorso l'ho trattato in modo costruttivo. L'agenda dei rapporti tra due Paesi è fatta da una ampia gamma di argomenti. Abbiamo parlato di sicurezza, di economia, di dialogo, del futuro del Venezuela e del contributo che l'Italia può dare a questo Paese. Abbiamo anche parlato delle difficoltà delle nostre imprese su cui speriamo presto di avere risposte.

- Lei riceverà, è quasi un dato di fatto, la delega per gli Italiani nel Mondo. Quali saranno le sfide che dovrà affrontare per svolgere al meglio il suo ruolo nell'ambito di una realtà così variegata e complessa come quella dell'Italia fuori l'Italia?

- Se, come credo, tale delega mi verrà effettivamente data sarò particolarmente lieto di occuparmi delle nostre comunità all'estero. Grazie alla delega per l'America latina ho avuto modo di conoscere in maniera approfondita la nostra comunità residente in Sudamerica, i loro problemi, le loro aspettative. Certo, la situazione in Italia da un punto di vista finanziario non è rosea, ma si farà il possibile per aiutare. Innanzi tutto faremo quest'anno le tanto attese elezioni

dei COMITES come ha ricordato il Ministro Mogherini alla camera. Poi ho intenzione di coinvolgere il CGIE negli stati generali della lingua di ottobre prossimo. Inoltre vorrei pensare una nuova strategia per le nostre comunità: ne ho iniziato a discutere con gli eletti all'estero e lo farò anche con i COMITES.

- Le nostre Collettività sono sempre definite "i veri Ambasciatori dell'Italia all'estero" o considerate "una risorsa per il Paese". Come crede che queste espressioni possano uscire dalla vaghezza delle belle parole e trovare reale concretezza? In un passato recente, la "spending-review" ha castigato severamente gli italiani all'estero. In particolare, coloro che vivono oltre oceano e non usufruiscono degli ammortizzatori sociali di cui godono per diritto i cittadini in Europa. Cosa pensa che si dovrebbe fare per assicurare assistenza ai nostri connazionali, per sviluppare la conoscenza della lingua e cultura italiana, e per evitare che realtà importanti come la nostra stampa periscano inghiottite dalla crisi economica che morde l'America Latina?

- Non ci sono soluzioni magiche ai problemi che viviamo. Un governo seriamente e rapidamente impegnato a risolvere la crisi del paese come quello del Presidente Renzi, ha ben presente che bisogna lavorare su alcune priorità. Gli italiani all'estero non saranno certo dimenticati. Il Governo si impegnerà, compatibil-

mente con le risorse a disposizione, a portare avanti una politica di valorizzazione delle nostre comunità che includa appunto un'attenzione particolare alla promozione della lingua e della cultura, al ruolo fondamentale della stampa all'estero, all'assistenza ai più bisognosi.



*Consolato Generale D'Italia
a Caracas*

**FUNZIONARIO ITINERANTE PARA LA RENOVACION DEL PASAPORTE.
JORNADAS EN EL INTERIOR DEL PAIS - PRIMER SEMESTRE 2014.**

El Consulado General de Italia en Caracas informa que en el primer semestre de 2014, como de calendario en anexo, se efectuarán jornadas para recoger los formularios así como las huellas digitales para la renovación del pasaporte.

Los interesados pueden contactar la Oficina Consular Honoraria correspondiente a su Ciudad para poder participar a esta iniciativa.

En caso de urgencia de renovación del documento de viaje, los ciudadanos que viven fuera de Caracas pueden en cualquier momento dirigirse personalmente a la Oficina de Pasaporte de este Consulado General, de lunes a viernes, a excepción de los miércoles, de 8 a 12.

28 DE ABRIL PORLAMAR
7 DE MAYO VALENCIA
14 DE MAYO MATORIN
11 DE JUNIO MARACAY

**FUNZIONARIO ITINERANTE PER IL RINNOVO DEL PASSAPORTO.
VIAGGI FUORI CARACAS - PRIMO SEMESTRE 2014.**

Il Consolato Generale d'Italia in Caracas comunica che nel primo semestre 2014, come da calendario in calce, si svolgeranno i viaggi per la raccolta delle domande e delle impronte digitali per il rinnovo del passaporto.

Gli interessati sono pregati di prendere contatto con l'Ufficio Consolare Onorario di riferimento per poter partecipare all'iniziativa.

I connazionali che vivono fuori Caracas possono comunque, per necessità più urgenti di rinnovo del documento di viaggio, recarsi di persona presso gli uffici di questo Consolato Generale, dal lunedì al venerdì, tranne il mercoledì, dalle 8 alle 12.

28 APRILE PORLAMAR
7 MAGGIO VALENCIA
14 MAGGIO MATORIN
11 GIUGNO MARACAY



FRONTO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Marica Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente di la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Teléfono: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



En una audiencia celebrada ante el Comité de Relaciones Exteriores del Senado, el secretario de Estado de EEUU, John Kerry insistió en que no quiere inmiscuirse ahora en la crisis que atraviesa el país caribeño para que EE.UU. "no sea una excusa" para el fracaso.

"En este momento estamos muy a favor de los esfuerzos de mediación por parte de terceros que tienen como objetivo tratar de poner fin a la violencia y ver si podemos conseguir un diálogo honesto para hacer frente a las quejas legítimas de la gente en Venezuela", dijo el secretario de Estado.

Kerry: Mientras haya diálogo EE UU no actuará

WASHINGTON- El secretario de Estado de EEUU, John Kerry, aseguró este martes que su país no tomará medidas sobre la situación en Venezuela mientras estén en marcha gestiones como la que realiza Unasur para que el Gobierno y la oposición mantengan un diálogo.

En una audiencia celebrada ante el Comité de Relaciones Exteriores del Senado, Kerry insistió en que no quiere inmiscuirse ahora en la crisis que atraviesa el país caribeño para que EE.UU. "no sea una excusa" para el fracaso. "En este momento estamos muy a favor de los esfuerzos de mediación por parte de terceros que tienen como objetivo tratar de poner fin a la violencia y ver si podemos conseguir un diálogo honesto para hacer frente a las quejas legítimas

de la gente en Venezuela", dijo el secretario de Estado.

"Mientras estamos sentados aquí hoy, creo que la delegación de Unasur se reúne en Caracas, y por primera vez el Gobierno y la oposición van a reunirse", advirtió Kerry.

Por ello, dijo interpelado por el senador republicano Marco Rubio, se trata de "un momento muy delicado para una posibilidad de negociación".

"Que hayan tenido elecciones no quiere decir que haya democracia", objetó el legislador cubano-estadounidense, uno de los más activos en denunciar los episodios de violencia ocurridos en las calles de Caracas y otras ciudades venezolanas en los últimos meses.

Kerry apreció el liderazgo de Rubio en esta materia y convino con él en que

la situación en el país es preocupante.

"Hemos manifestado nuestra preocupación. E incluso hablé hace unas semanas con el ministro de Exteriores (Eliás Jaua). (...) Hemos tenido a nuestra gente sobre el terreno para hablar sobre el asunto, así que no creo que haya ninguna duda para el pueblo de Venezuela sobre cuál es nuestra postura", agregó.

Mientras Kerry hacía esas declaraciones ante el panel, el canciller ecuatoriano, Ricardo Patiño, miembro de la comisión de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) que visita Venezuela, manifestó su confianza en que la plataforma opositora Mesa de la Unidad Democrática (MUD) y el Gobierno de Nicolás Maduro mantengan hoy una reunión preparatoria con vistas a abrir un diálogo.

MIN. JUSTICIA

Ya se tienen indicios del secuestro de Nairobi Pinto

Caracas- El ministro del Poder Popular para las Relaciones Exteriores, Justicia y Paz, Miguel Rodríguez Torres, informó que ya tiene algunas pistas acerca del secuestro del que es víctima Nairobi Pinto, jefa de correspondencias de canal privado Globovisión.

Expresó el ministro que llama la atención el hecho de que en el sitio del rapto, en la subida de Santa Mónica hacia Cumbres de Curumo (en Caracas), días antes se había mantenido una barricada muy violenta.

"Nos llama la atención que han ocurrido varios delitos. En esos edificios se han denunciado varios robos y hubo un intento de secuestro frustrado en el lugar", explicó Rodríguez Torres en una entrevista concedida al circuito Unión Radio.

El ministro aseveró que pareciera que en esas guarimbas ha habido delincuentes vinculados a las barricadas y a quienes les pagan por estar allí. "Parece que se generó en esa barricada una especie de organización para aprovechar el momento y cometer delitos en el sitio".

Por su parte, Luis Pinto, padre de la periodista secuestrada, informó que los captores no han establecido contacto con los familiares de la víctima, al tiempo que precisó que su familia no posee bienes de fortuna.

"Lo que me queda es pedirle a Dios que todo se resuelva satisfactoriamente y que mi hija regrese a casa, sana y salva. "Apelo a cualquier sensibilidad humana que puedan tener. En este momento hay un hogar derrumbado como consecuencia de la desaparición de mi hija", expresó.

CENDAS

Canasta alimentaria se ubicó en marzo en 9.986,67 Bs.

Caracas- El Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Venezolana de Maestros (Cendas-Fvm) informó que la Canasta Alimentaria Familiar (CAF) se ubicó durante el mes de marzo en Bs. 9.986,61.

La canasta alimentaria aumentó 11,7% con relación a la del mes de febrero de este año y 101,7% desde marzo del año pasado.

Según Cendas, todos los precios de los alimentos fueron incrementados: café (64,7%); leche, quesos y huevos, (25,6%); frutas y hortalizas (15,5%); azúcar y sal (8,9%); carnes y sus preparados (8,0%); grasas y aceites (6,0%); pescados y mariscos (3,3%); raíces, tubérculos y otros (3,5%); salsa y mayonesa (3,3%); cereales y productos derivados (1,7%) y granos (0,3%).

En el informe, detallan que 18 productos de la canasta alimentaria presentaron escasez en el mes de marzo y son los siguientes: leche en polvo, sardinas enlatadas a precio regulado, pollo regulado, carne de res a precio regulado, margarina, azúcar, aceite de maíz, queso blanco duro, queso amarillo, arroz, harina de trigo, pastas alimenticias a precio regulado, harina de maíz, mayonesa, lentejas, arvejas, café y pan.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Machado se reunió con Unasur y rechaza el diálogo

La dirigente de oposición María Corina Machado dijo este martes que no acepta dialogar para "estabilizar la dictadura" del presidente Nicolás Maduro y que no puede haber un diálogo con el dirigente opositor Leopoldo López y estudiantes presos.

"1. No aceptaremos un diálogo para estabilizar la dictadura" y "2. No puede haber diálogo con estudiantes presos, alcaldes presos y Leopoldo López preso y mientras exista represión", escribió Machado en Twitter.

Luego señaló que "los estudiantes y las fuerzas que impulsan la protesta tienen que formar parte de la discusión".

Además, informó que ayer tuvo una reunión privada con algunos cancilleres de la Unasur, "en la cual expuse mi posición sobre la situación de Venezuela".

Convocan a alcaldes y gobernadores de oposición a una reunión este viernes

El vicepresidente Ejecutivo de la República, Jorge Arreaza, anunció que ha convocado, para el viernes próximo, a los gobernadores y alcaldes de oposición "para reunimos el viernes a trabajar".

"Organizaremos mesas de trabajo por áreas del Gobierno de Calle y evaluaremos la articulación y propuestas de alcaldes y gobernadores", escribió Arreaza en su cuenta de Twitter.

Recordó que el pasado mes de diciembre, el Presidente Nicolás Maduro anunció que se aprobaría un proyecto especial a cada gobernador y alcalde; "sin embargo, serán dos los proyectos a aprobar".

CNP insta al Ejecutivo a proteger a periodistas

Durante la Asamblea por el Rescate de la Democracia y la Libertad, el presidente del Colegio Nacional de Periodistas, Tinedo Guía, exhortó al Ejecutivo Nacional a proteger la labor del periodista, tras el secuestro de Nairobi Pirto, jefe de corresponsalías de Globovisión.

"Hay una consecuencia cada vez que el presidente de la República habla o dice que hay planes de desestabilización o que se están preparando planes para perjudicar a los periodistas (...) El periodista es un servidor público que cumple una función importantísima", afirmó.

Deuda de empresas afiliadas a Venamcham alcanza 13 mil millones de dólares

El presidente de la Cámara de Comercio e Industrias Venezolana-Americana (Venamcham), Carlos Tejera, afirmó que la deuda comercial con las empresas venezolanas y extranjeras afiliadas al gremio alcanza 13 mil millones de dólares.

Tejera señaló que desde hace más de cinco años no hay divisas disponibles para reparar los capitales. Dijo que hay una "enorme cantidad de deuda comercial" acumulada con los proveedores.

Los dividendos de las empresas de Venamcham exceden los diez mil millones de dólares "y un tanto o más de deuda comercial".

Advertió que la falta de divisas pudiera llevar a la pérdida del crédito a nivel internacional para estas empresas.

Venamcham convocó a un grupo de especialistas para informar sobre las posibilidades que las empresas tienen para la adquisición de divisas en los mercados Sicad I y II.

Lula recomienda a Maduro convocar "Gobierno de coalición"

Brasilia- El ex presidente brasileño Luiz Inacio Lula da Silva recomendó este martes al presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, convocar a un Gobierno de coalición para reducir la tensión política entre oficialistas y opositores en el país vecino.

"Maduro debería intentar disminuir el debate político para dedicarse enteramente a gobernar, establecer una política de coalición, construir un programa mínimo y disminuir la tensión. Estoy haciendo fuerza para que se encuentre una solución en la negociación porque para Brasil Venezuela es estratégica", dijo Lula.

En diálogo con periodistas autores de blogs de internet, Lula recordó que él fue quien impulsó, tras el golpe de Estado de 2002 contra el entonces mandatario Hugo Chávez, el Grupo de Amigos de Venezuela.

"Cuando Maduro asumió hablé con él que era importante encontrar el equilibrio para construir la paz permitiendo que Venezuela aproveche su potencial. Venezuela debería tener un pacto de cinco años, para trabajar contra los apagones, luchar contra la inflación y ser autosuficiente en la producción de alimentos", comentó.

El líder del Partido de los Trabajadores (PT) elogió al opositor Henrique Capriles "por no estar radicalizado" junto con el movimiento opositor en las calles.

El Gobierno y la oposición, han establecido diversos puntos que radican en el rechazo a la violencia y el respeto a la Constitución

Maduro y oposición abren un camino para el diálogo

CARACAS- El presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, sostuvo una reunión de más de tres horas en la Cancillería de Venezuela, con tres delegados de la oposición: Henri Falcón (gobernador del estado Lara), Omar Barboza y Ramón Guillermo Avelledo (ambos dirigentes de la MUD). En el encuentro se discutieron los puntos de la agenda de diálogo que impulsa Caracas con el acompañamiento de la Unasur.

A su entrada a la Cancillería, Avelledo explicó que la reunión de este martes es preparatoria, donde ambas partes escucharán la agenda propuesta, y en los próximos días se anunciarán, los eventuales lugares y fechas de las mesas de negociación.

Más temprano el canciller de Ecuador, Ricardo Patiño, le informó a teleSUR sobre la disposición de la autodenominada Mesa de la Unidad para sentarse a negociar los puntos de la agenda de diálogo con el Gobierno.



"Hoy mismo podría producirse una reunión preparatoria en horas de la tarde. Ellos ya han seleccionado sus representantes para iniciar estos diálogos preparatorios y posteriormente con los puntos de la agenda puedan desarrollarse esas conversaciones", declaró Patiño a teleSUR.

El canciller ecuatoriano saltó que las conversaciones

se inician con un punto de coincidencia: El rechazo a la violencia, venga de donde venga.

Explicó también que ambas partes aceptaron los puntos a debatir. Entre los propuestos por la oposición resaltan la Ley de Amnistía, el desarme de los grupos paramilitares o colectivos. El Gobierno, por su parte, espera buscar solu-

ciones a temas como la inseguridad y mejorar la productividad económica.

Destacó que para la Unasur representa un "éxito" actuar como facilitador del diálogo en una situación donde existe una "amenaza" de quiebre del Estado de derecho. Aclaró que, por ahora, esto no ha ocurrido en Venezuela.

Testigo de fe

Sobre el "Testigo de fe" en los diálogos, el canciller Ricardo Patiño indicó que es un punto que debe resolver el Gobierno venezolano y la oposición. "Esperamos que en las próximas horas se pongan de acuerdo con estos detalles".

"Si la oposición quiere que el testigo sea el Vaticano eso lo deben decidir ellos. Nosotros estaremos de acuerdo con la decisión y los acompañaremos", señaló.

Asimismo, manifestó su confianza en establecer un diálogo "por el bien de Venezuela y de América Latina. Somos un territorio de paz".



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Guarimbas y Arte conceptual"

En materia de artes plásticas, tendencia predominante es el "Arte Conceptual", también conocido como "Idea Art", "Information Art" o "Software Art", movimiento en el que las ideas son un elemento más importante que el objeto o su representación.

La obra artística es interpretada como una especulación intelectual.

Los medios empleados en el Arte Conceptual son el texto, la fotografía, la performance y el vídeo, pero a veces se reducen a un conjunto de instrucciones indicativas de cómo crear una obra; por cuanto ello importa más que el objeto mismo.

Se preguntarán por qué si no soy experta en el arte, traigo a colación estos conceptos y es porque encuentro que en la llamada "guarimba", hay indudablemente el mismo sentido del Arte Conceptual.

Las manifestaciones de reclamación que vemos a nuestro alrededor, no están acompañadas de eso que en el Derecho se llama "efet utile" es decir, del efecto de utilidad, por lo menos, aparentemente.

Vemos de pronto que los "guarimberos", cuando inician su dura labor, de hacer intransitables las calles, no necesitan explicar para qué lo hacen, quedando sobreentendido, como en el Arte Conceptual, que el destinatario del evento va a encontrar el mensaje que el mismo contiene.

Al efecto, los eventos más significativos son: Cerrar calles o avenidas enteras, con objetos

sucios, degradantes, producto de extrañas acciones, como lo son, el levantar las alcantarillas, dejando los huecos vacíos, como si se tratase de trampas mortales destinadas a retar a los osados.

Utilizar la basura con su aspecto y olores desagradables, debidamente desparramada en el piso, para crear asco. Pueden también emplearse las guayas, que atraviesan toda la extensión de la calle, y que tienen la ventaja de ser casi invisibles, sobre todo en la noche, siendo su otro mérito, su terrible poder de producir accidentes.

Un instrumento de agudo sentido filosófico-político, es la colocación de varios "guarimberos", generalmente los más jóvenes, que difícilmente hayan llegado a la adolescencia, en el momento en que se enciende la luz verde del semáforo, en una línea capaz de impedir que los vehículos se muevan. Los manifestantes tendrán pancartas contentivas de pensamientos profundos como lo son: "estamos cansados de hacer cola para comprar papel higiénico".

El anterior es el método de informar a desesperados automovilistas de las escasez de productos, o bien, de constataciones de un profundo estudio sociológico como sería el señalamiento de "no te unas a una sociedad indiferente", o bien "si no te unas a nosotros has perdido la oportunidad de servir para algo".

Bueno, como podemos apreciar todo es

muy extraño, porque no es fácil interpretar la correspondencia del objetivo con el método usado. Si en algunas de las pancartas se dice que existe gran inseguridad, indudablemente que la sola presencia de unos sujetos encapuchados, mal encarados, con palos y grandes trozos de concreto arrancados de construcciones, nada nos dicen sobre la finalidad de su rebeldía.

No cabe duda que esta manera de operar tan exótica, es muy bien comprendida por los seguidores que, en forma alguna reclaman explicaciones, sino que con gran entusiasmo siguen sus pautas, que son las de no tener respeto alguno por la población afectada; no atender las suplicas de quienes piden como un favor, y no como el respeto a su derecho, se les permita llagar hasta los hospitales y las clínicas.

Ahora bien, lo más característico y típico de estas manifestaciones es el anonimato. No se sabe quien las dirige, pero su perfecta organización revela que deben tener una cabeza dirigente.

Claro, se piensa que todo lo que estos grupos realizan, no está destinado a la realidad, sino que es sólo una forma de entrar en el mundo virtual, en que sus actuaciones sean solo imágenes que corran por el mundo para que sus destinatarios, como buenos entendedores de un guiño, puedan interpretar, como si se tratara de un Arte Conceptual que es lo que todos éstos sucesos significan.

La notizia sulle condizioni di salute di Casaleggio non basta a mettere a freno l'attivismo di Grillo che chiama a raccolta gli elettori per un 'fund raising' per la campagna elettorale



Grillo a caccia di 1 milione di euro

Francesca Chiri

ROMA - Cinque Stelle sotto choc per l'improvviso malore che ha colpito il cofondatore del Movimento, Gianroberto Casaleggio. Ma la notizia sulle condizioni di salute del 'guru' pentastellato, operato alla testa e omaggiato in rete dal popolo degli attivisti, non basta a mettere a freno l'attivismo del Movimento e di Grillo che chiama a raccolta gli elettori per un 'fund raising' per la campagna elettorale. E che decide di 'silurare' dal blog il sindaco M5s di Parma, Federico Pizzarotti.

In Parlamento, mentre Renzi provoca il Movimento additandolo come "difensore delle province e delle indennità", il M5s deve prendere posizione sulle riforme ed in particolare sulla possibile convergenza sul testo di un altro partito. E nello specifico sulla proposta alternativa del dem Vannino Chiti. Una prima apertura arriva dal capogruppo al Senato, Maurizio Santangelo.

- Credo proprio di sì - dice il senatore (che oggi lascerà il timone del gruppo o al collega Maurizio Buccarella o alla senatrice Elisa Bulgarelli) facendo notare che a parte qualche dettaglio "quello presentato da Chiti è di fatto il nostro testo". Un'apertura prontamente smentita a stretto giro dallo stesso Santangelo con il capogruppo alla Camera, Giuseppe Brescia:

- Si discuterà in rete con tutti

M5S: Casaleggio operato alla testa: gli auguri di Renzi

MILANO - Gianroberto Casaleggio è ricoverato al Policlinico di Milano dopo una operazione alla testa e, appena si diffonde la notizia, la rete si mobilita per augurargli una pronta guarigione. "Un sincero in bocca al lupo a Roberto Casaleggio. Davvero, di cuore. Lo aspettiamo in forma per tornare a essere... in disaccordo con lui!" twitta il premier Matteo Renzi che questa mattina, appena appresa la notizia, ha subito scritto un messaggio di sostegno per il cofondatore del M5S. Casaleggio, quattro giorni fa, dopo aver accusato dei dolori al capo che si sono rivelati più seri di quanto si pensasse in un primo momento, è stato sottoposto nella serata di sabato a un intervento chirurgico alla testa per ridurre un edema. In sala operatoria il primario di neurochirurgia, il dottor Paolo Rampini. La notizia del ricovero, protetta da una ferrea privacy richiesta dalla famiglia, si è diffusa solo oggi e dal mattino fuori dall'ospedale di via Sforza si è formato un capannello di giornalisti e operatori. Nessun esponente del Movimento ha comunque fatto visita a Casaleggio, rispettando la richiesta di riservatezza assoluta voluta dai familiari, unici autorizzati a fornire informazioni sullo stato di salute del guru pentastellato

gli iscritti del Movimento. L'argomento verrà approfondito in una riunione congiunta in cui si parlerà però soprattutto delle elezioni Europee.

Ieri Beppe Grillo ha lanciato un appello al finanziamento del Movimento che deve affrontare la campagna elettorale non solo per l'Europa ma anche per le amministrative. Serve un milione di euro, annuncia il leader M5s dal blog dove invita a fare donazioni: "Contribuiremo tutti, 5, 10, 20, 1000 euro. Pochi ma buo-

ni, pochi da tutti". Finanziamenti che servono per allestire i palchi di una campagna che il Movimento, quasi unico nel panorama politico, sta battendo palmo palmo nelle piazze d'Italia. Le Europee le "vinciamo noi. Siamo ai sondaggi: siamo al 92%, devo fare qualche cosa di clamoroso per abbassare il gradimento!" scherza Grillo. Ma anche per le amministrative:

"Siamo pieni di faldoni, di carte, 600 liste per le Amministrative. Vivo dal notaio!".

Candidature che devono essere certificate entro il 16 e che potrebbero giustificare il nuovo, improvviso, attacco del leader M5s contro il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti. Il quale era finito nel mirino dei vertici pentastellati proprio per aver chiamato a raduno i candidati sindaci senza il loro via libera.

"Capitan Pizza non è d'accordo con quelle stesse regole che l'hanno portato a essere sindaco di Parma" tuona Grillo dal blog prendendo di mira le sue critiche sui candidati "sconosciuti". Un post che, visti i trascorsi, potrebbe presto tradursi in una nuova espulsione.

- Alla fine Pizzarotti è fuori dal partito - commenta Daniele Martinelli, per sua stessa ammissione cancellato dalle liste dei candidati per fare parte dello staff della Casaleggio. La scommessa delle europee è vitale per il Movimento, ma quasi di più lo è quella per la conquista del Piemonte: Grillo ci conta molto e per cercare di coronare il sogno intende impegnare gli sforzi per fare guerra a Chiamparino. E sabato, quando Renzi sarà a Torino al Palasozaky per sostenere i candidati Pd alle amministrative, il candidato governatore Cinque Stelle, Davide Bono, sarà in piazza Castello. Un segnale che la sfida il M5s intende lanciarla davvero.

DALLA PRIMA PAGINA

Fmi, allarme lavoro...

Fra i nodi che l'Italia deve sciogliere c'è quello del credito da rilanciare e che potrebbe avere un potenziale impatto sul "pil del 2% e oltre", e la crisi del lavoro da risolvere.

I progressi dell'Italia - afferma il Fondo Monetario Internazionale - si inseriscono in un migliorato quadro congiunturale europeo, dove però è "relativamente alto", pari a circa il 20%, il rischio di deflazione. Da qui il nuovo affondo di Washington alla Bce.

- La Bce deve guardare a tutte le opzioni per evitare la deflazione e un'azione è meglio prima che dopo - afferma il capo economista del Fmi, Olivier Blanchard, alimentando il braccio di ferro a distanza fra Fondo e Francoforte, dopo il botta e risposta fra Mario Draghi e Christine Lagarde.

L'analisi del Fmi sulla situazione del lavoro italiana rafforza l'allarme lavoro lanciato dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ai microfoni della Cnn.

- L'alta e persistente disoccupazione è la minaccia numero uno al progetto europeo. Bisogna combinare politiche di stimolo alla domanda e facilitazione del mercato del lavoro come il jobs act - afferma Padoan. In base agli ultimi dati dell'Inps a marzo sono state autorizzate 100,1 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le domande di disoccupazione sono invece calate in febbraio del 4,7%. Il Fmi stima per l'Italia un tasso di disoccupazione del 12,4% nel 2014 e dell'11,9% nel 2015, maggiore della media di Eurolandia dove la "disoccupazione resta alta a livelli inaccettabili" mette in evidenza il Fmi. La ricetta di Washington per Roma si basa sulla riforma del mercato del lavoro, con la raccomandazione di avere un singolo contratto, tasse più basse sul lavoro, la riforma giudiziaria e una pubblica amministrazione più efficiente. Il quadro di ripresa lenta italiana si inserisce in un contesto europeo di crescita, con il pil di Eurolandia stimato a crescere quest'anno dell'1,2% e il prossimo dell'1,5%.

- La buona notizia è che, per la prima volta in due anni, per le economie periferiche del sud, è prevista una crescita anche se lenta - afferma Blanchard. A tirare la crescita mondiale, che quest'anno di atterrerà al 3,6% per poi salire al 3,9% nel 2015 (ambidue le stime sono state ritoccate al ribasso di 0,1 punti percentuali), sono le economie avanzate, con gli Stati Uniti capofila, mentre le economie emergenti rallentano, frenate anche dalla normalizzazione della politica monetaria della Fed.

- I rischi acuti sono diminuiti, ma i rischi non sono scomparsi - afferma Blanchard, citando le tensioni geopolitiche fra i possibili rischi sull'economia mondiale e il mancato completamento della riforma finanziaria.



L'ira di Berlusconi per il "no" di Strasburgo

Yasmin Inangiray

ROMA - Un misto di rabbia ed incredulità. Così viene descritto Silvio Berlusconi a chi lo ha sentito al telefono poco dopo la decisione della corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo che ha respinto la richiesta presentata dall'avvocato Ana Palacio, di sospendere gli effetti della sentenza Mediaset che impedisce al Cavaliere di correre alle Europee. Un nient arrivato nel giro di 24 ore che ha contribuito ad incupire ancora di più l'ex capo del governo.

- E' sempre la stessa storia - sarebbe stato lo sfogo - l'obiettivo resta quello di mettermi a tacere. Nonostante la notizia bruci parecchio, il Cavaliere (dolente ancora al ginocchio tanto da doversi sottoporre a delle infiltrazioni) sceglie di restare in silenzio. Nessun commento da parte sua né tanto meno dai dirigenti azzurri.

A consigliare all'ex capo del governo di silenziare tutti sarebbe stato proprio il pool dei suoi avvocati. Una nuova strategia rispetto a quanto stabilito meno di una settimana fa con il suo staff e cioè interviste televisive a raffica, una sorta di 'occupazione' mediatica in vista della sentenza del 10 aprile in cui si deciderà il suo futuro. - Gli italiani saranno informati di quello che vogliono farmi - era stato il ragionamento - e soprattutto i giudici si renderanno conto che

Avvenire.it: "Berlusconi assisterà gli anziani"

ROMA - Silvio Berlusconi potrebbe espiare la sua pena, i nove mesi effettivi dedicati ai servizi socialmente utili, in una struttura per anziani disabili. Lo riferisce il sito di Avvenire. Lo ha proposto l'Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna), con una relazione già inoltrata al Tribunale di sorveglianza. Il lavoro non sarebbe particolarmente gravoso - scrive Avvenire.it - visto che lo impegnerebbe un solo giorno alla settimana, di mattina o di pomeriggio a scelta. Secondo quanto riferisce Avvenire.it, la struttura non si trova a Milano ma nell'hinterland. verosimilmente persino più agevole da raggiungere data la sua residenza a Villa San Martino, ad Arcore. La scelta non sarebbe inconsueta, data l'entità effettiva della pena da scontare, anche in considerazione del fatto che, contrariamente a quanto avviene solitamente con altri condannati, Berlusconi non ha bisogno di quel lavoro e del reddito che pure è previsto. "L'esecuzione di questa pena - scrive il sito del giornale dei vescovi - è in grado di assicurare il recupero del condannato e di evitare recidive". Per questo ancora devono essere state escluse altre comunità, come quelle dei tossicodipendenti e pregiudicati, che solitamente non potrà avvicinare. Né quelle per il recupero dei minori, data la prima condanna nel processo Ruby". Gli obblighi che a questo punto resterebbero all'ex Cavaliere sono quelli di ritirarsi a casa per le undici di sera e a non uscirne sino alle sei del mattino. Se e come questo possa allargare gli spazi per la cosiddetta "agibilità politica" è forse materia della relazione che ieri difensori (Coppi e Ghedini) hanno presentato al Tribunale di sorveglianza.

non possono togliermi il diritto di parlare. Tutto è però rientrato dopo un attento esame da parte dei suoi avvocati. - E' meglio restare in silenzio ed evitare un clima incandescente - gli avrebbero detto. E così complice anche l'infiammazione al ginocchio decide di restare ad Arcore da cui non sembra intenzio-

nato a muoversi almeno fino a giovedì. Saltati tutti gli appuntamenti tra cui quello clou con Matteo Renzi diventato un vero e proprio giallo. Fonti ben informate di Forza Italia fanno sapere che il faccia a faccia tra i due era in programma ieri a palazzo Chigi. Nulla da fare, il tutto si è risolto in una telefonata a tarda sera.

Il Cav teme che la sentenza del 10 aprile possa metterlo a tacere e condizionare la prossima campagna elettorale. Toti: "Il tribunale di Milano non può mettere il bavaglio ad un leader politico votato da milioni di persone"

DALLA PRIMA PAGINA

Scontro nel Pd sulle riforme,...

Ma ieri a tenere alta la tensione, soprattutto all'interno del Pd, ci hanno pensato i 22 senatori dem firmatari del ddl alternativo, i quali in una Assemblea del gruppo hanno rifiutato di ritirarlo, dando spazio così ai dubbi di Forza Italia secondo la quale sarebbe il Pd a creare problemi a Renzi e non gli "azzurri". E il premier replica a muso duro ribadendo che si può discutere ma senza mettere sempre tutto in discussione da parte di alcuni senatori del Pd "in cerca di visibilità".

Ieri mattina il presidente dei senatori Dem, Luigi Zanda, ha convocato la terza riunione dedicata alle riforme, e una quarta ci sarà martedì prossimo. Il fatto che alla fine non si sia votato è indice del fatto che nonostante la diversità di posizioni non si è arrivati alla rottura e che Zanda e il suo vice Claudio Martini sperano in una ricomposizione.

Apparentemente le posizioni sono inconciliabili. I 22 dissidenti, capeggiati dall'ex ministro per le riforme Vannino Chiti, mettono infatti in discussione uno dei "paletti" posti dal premier Matteo Renzi, quello di un Senato non eletto e senza indennità per i suoi inquilini. Il ragionamento dei 22 è che se il futuro Senato dovrà avere funzioni di garanzia (come prevede anche il testo del Governo), allora esso deve essere composto da senatori eletti direttamente dai cittadini e non espressione dei Consigli Regionali.

Giorgio Tonini ha ricordato che il ddl del governo riprende le tesi dell'Ulivo del 1996 (erano le tesi numero 3 e 4) ma non ha convinto i 22 che con Corradino Mineo e Felice Casson hanno replicato con un "niet" alla richiesta di ritirare il testo. Minacciosa la risposta di Casson alla domanda se ritiene vincolante l'indicazione del partito:

- Prima viene la Costituzione e poi il Pd. Da un punto di vista pratico il mantenimento del ddl Chiti non rallenta l'iter parlamentare: la commissione Affari costituzionali adotterà infatti il ddl del governo come testo base e i restanti rimarranno lettera morta. Ma conta l'atteggiamento dei 22 che potranno riproporre le loro tesi in forma di emendamento e soprattutto potrebbero non votare il testo del governo.

Zanda spera di trovare un accordo lavorando sulla valorizzazione delle funzioni del futuro Senato, come ha suggerito anche Anna Finocchiaro. Renzi non intende trattare sui suoi "paletti".

- Noi rispettiamo tutti, discuteremo ancora in dettaglio sulla riforma, ma non si rimette tutto in discussione come se dopo 20 anni sia ammissibile tornare da capo - dice criticando, e dimostrandosi molto sorpreso, i Sstello che "difendono" le indennità dei senatori. Grande Confusione c'è anche in Forza Italia.

Ieri Giovanni Toti ha ribadito quanto affermato da Silvio Berlusconi lunedì in tarda serata che aveva corretto l'ultimatum di Renato Brunetta al governo. Per Forza Italia, ha detto Toti, il "patto del Nazzareno" (quello dell'incontro Renzi-Berlusconi del 18 gennaio) è sempre valido, ed esso prevede la non eleggibilità del Senato. Toti ha fatto questa precisazione dopo che il capogruppo in Senato, Paolo Romani, rilanciava l'elezione diretta dei senatori e Maurizio Gasparri attaccava Renzi e il governo. Malumore c'è anche tra i deputati "azzurri" per gli ultimatum di Brunetta al governo sull'Italicum, che hanno rischiato di creare la rottura sulle riforme: scenario che spaventa tutti in Forza Italia, perché spingerebbe il partito in un angolo e perché potrebbe portare altri senatori e deputati a traslocare nella casa di Angelino Alfano.

Forza Italia continuerà a sostenere le Riforme ma questo non vuol dire che l'atteggiamento di Renzi vada bene all'ex premier.

- Dovrebbe essere lui a assicurare me sulla tenuta del suo partito - è il ragionamento dell'ex premier. Un'irritazione però che nasconde in realtà altro. Al di là delle riforme infatti la partita vera in cui il Cavaliere vuole essere protagonista riguarda quella delle nomine. Un argomento discusso nell'incontro a palazzo Chigi tra il premier, Gianni Letta e Denis Verdini, senza però nessuna garanzia per i desiderata dell'ex capo del governo. L'insofferenza sale, dunque, ma per il momento Berlusconi viene invitato a rimanere in silenzio.

- Il pensiero corre al 10 aprile e nonostante Giovanni Toti metta in chiaro che il tribunale di Milano "non può mettere il bavaglio ad un leader politico votato da milioni di persone", la preoccupazione del diretto interessato è quella di essere messo a tacere.

- Inutile pensare che decida di farmi scontare la pena da giugno in poi - è la convinzione - vedrete che mi sarà difficile anche rilasciare un'intervista.

E non è un caso infatti che da settimane Berlusconi abbia iniziato a registrare spot e messaggi per la campagna elettorale e non solo.

LA GIORNATA POLITICA

Ci sarà un nuovo faccia a faccia Renzi-Berlusconi?

Pierfrancesco Frere

ROMA. - Il Consiglio dei ministri lampo che ha varato il Def (durato circa un'ora e mezza) ha fatto concorrenza, sul piano dell'immagine, a quelli dell'epoca berlusconiana. A Matteo Renzi il blitz è servito a dimostrare la parzialità di tante ricostruzioni della manovra che invece, nelle sue linee guida, era pronta "da 20 giorni". Tuttavia la velocità ha fatto coppia con la cautela delle previsioni di crescita: tagli, privatizzazioni e risparmi dovrebbero innescare, secondo il governo, una ripresa che assumerà vigore solo negli anni futuri. In particolare colpisce che il calo della disoccupazione sotto la soglia del 12 per cento venga pronosticato solamente per il 2017: un annuncio certamente preoccupante e inatteso per l'opinione pubblica. Ma è un ostacolo difficile da superare perché si è solo all'inizio di un cammino. La precondizione della ripresa, spiega il premier, sono le riforme che ne costituiscono l'ossatura. Ne deriva che lo scontro politico in atto attorno al pacchetto del governo non è estraneo alla manovra, a differenza di quanto si potrebbe pensare. Su questo punto il Rottamatore non risparmia battute sferzanti a quelle aree politiche (compresa la minoranza del Pd) che cercano visibilità per "dimostrare di esistere", trappolando ostacoli alle leggi costituzionali (Senato e Titolo V) e fa sapere che i margini di trattativa sono limitati: "non ci possiamo permettere di ricominciare ogni volta da capo dopo 30 anni di dibattiti". È una linea piuttosto popolare nella cittadinanza che non vuole liti ma risultati sulla qualità della vita. Naturalmente bisogna vedere se tale linea dimostrerà capacità di tenuta in Parlamento. La partita si gioca tutta al Senato dove i dissidenti democratici, capitanati da Vannino Chiti, si rifiutano di ritirare il loro disegno di legge che - a differenza di quello del governo - prevede un'assemblea di senatori elettivi (punto sul quale Renzi è intransigente). Il Movimento 5 Stelle ha fatto capire che lo appoggerà per le evidenti affinità con il proprio testo. Se su di esso dovesse convergere anche Forza Italia, il cammino per la maggioranza si farebbe in salita. Ma sarà davvero così? Il Rottamatore è convinto di no. Il motivo è semplice: la garanzia ricevuta personalmente da Silvio Berlusconi che stavolta non ci sarà nessun ripensamento. È in corso una partita all'ultimo rilancio nella quale i due contraenti del patto del Nazareno hanno interesse ad ottenere qualcosa di politicamente tangibile piuttosto che un fallimento. I voti di Forza Italia di fatto libererebbero il premier del condizionamento dell'ala sinistra del suo partito; allo stesso modo, il Cavaliere può dimostrare di essere decisivo per la svolta riformista proprio alla vigilia di una probabile fase di esaurimento politico, dopo la sentenza del tribunale di Milano che lo affiderà ai servizi sociali o ai domiciliari. Il Presidente del Consiglio sembra disponibile ad un nuovo incontro con il leader azzurro per contrattare i cambiamenti ai ddl costituzionali (fermi i "paletti"), ma a condizione che esso non si trasformi in una tribuna pubblica dalla quale rilanciare i soliti attacchi alla magistratura. Insomma in uno spot prelettorale per Berlusconi. Questo sarà con ogni probabilità il passaggio più delicato, anche perché il faccia a faccia rischia di sovrapporsi proprio alla sentenza della magistratura sulle pene accessorie del Cav, il che creerebbe imbarazzo a palazzo Chigi. Del resto l'urgenza che i fedelissimi di Berlusconi mettono in tutte le loro iniziative è stata svuotata dalla sentenza della Corte europea che ha respinto l'ennesimo ricorso degli avvocati perché al leader di Forza Italia sia consentito di partecipare alle elezioni di fine maggio. Mano a mano che passano i giorni, nella war room berlusconiana ci si rende conto che alzare sempre nuovi argini contro i giudici rischia di essere una tattica perdente: il problema da risolvere è piuttosto quello delle figure a cui affidare la campagna delle europee. Uomini e donne che potranno contare solo su un sostegno a distanza del leader carismatico. Renzi resta comunque ottimista: finora nessun capo di governo era riuscito a mettere in campo così tanti progetti di riforma (molti avviati) e nelle tasche di circa dieci milioni di italiani la famosa "quattordicesima". Un buon viatico per le elezioni a cui Fi può agganciarsi sulle riforme, riducendo lo spazio di un pericoloso concorrente come il Ncd di Alfano che punta a pescare voti proprio nel bacino elettorale azzurro.

L'Italia varerà le riforme strutturali che restituiranno al Paese una credibilità e una prospettiva di sviluppo in grado di invertire il ciclo negativo

Renzi, ora giustizia sociale

Sconto Irpef come una 14/ma

Mila Onder

EXPO 2015

Palazzo Italia sarà biodinamico e mangia-smog

MILANO. - Palazzo Italia, simbolo di Expo 2015, sarà biodinamico e mangia-smog, in un connubio tra tecnologia e ambiente. L'edificio infatti sarà realizzato con un materiale completamente nuovo, il cemento biodinamico messo a punto da Italcementi, che ha presentato un primo assaggio dell'opera con un'installazione all'Università Statale di Milano. Il Padiglione italiano sarà il cuore della manifestazione del prossimo anno ed il progetto architettonico dello studio Nemesi & Partners prevede la realizzazione di una struttura complessa, che richiama le forme di una foresta ramificata. L'intera superficie esterna e parte degli interni saranno costituiti da pannelli di cemento biodinamico, che al tatto e alla vista sembra marmo, realizzato con l'80% di materiali da riciclo. A contatto con la luce del sole, il principio attivo del materiale ("Tx Active"), brevettato da Italcementi, consente di catturare alcuni inquinanti presenti nell'aria, contribuendo così a liberare l'atmosfera dallo smog. La dinamicità è una caratteristica propria del nuovo materiale, che presenta una fluidità tale da consentire la realizzazione di forme complesse come quelle che caratterizzano i pannelli di Palazzo Italia. Italcementi, che aveva già realizzato il cemento trasparente (i.light) per il padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai, "è di nuovo protagonista di una Esposizione Universale grazie ai suoi prodotti innovativi", sottolinea il consigliere delegato Carlo Pesenti, ricordando "la medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1867 di Parigi". Inoltre, secondo il direttore ricerca e innovazione del gruppo, Enrico Borgarello, "il cemento biodinamico può avere uno sviluppo superiore all'i.light perché è più facile da utilizzare". L'Esposizione Universale del 2015 "è una grande opportunità di rilancio per l'Italia, che permetterà al nostro Paese di valorizzare le nostre numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche", evidenzia il presidente di Expo 2015 e commissario del Padiglione Italia, Diana Bracco, convinta che Palazzo Italia rimarrà "nel futuro come luogo-icona dell'Esposizione Universale".

allargare la platea degli interessati a 14 milioni. Nel dettaglio 4,5 miliardi verranno dalla spending review vera e propria, circa un miliardo dagli incassi Iva derivanti dal rimborso dei debiti della pubblica amministrazione e un altro miliardo dall'aumento della tassazione sulle plusvalenze realizzate dalle banche con la rivalutazione delle quote Bankitalia. Il governo precedente aveva previsto un'aliquota al 12% che potreb-

be ora addirittura raddoppiare, se non arrivare al 26%. I tagli alla spesa del piano Cottarelli, rivisto e corretto a Palazzo Chigi, dovrebbero invece partire non solo dall'eliminazione degli enti inutili (il Cnel fra tutti, vero pallino di Renzi) ma anche e soprattutto dall'adozione di un tetto preciso - 238.000 euro - per gli stipendi dei manager pubblici. E non solo. "Il 10% della retribuzione la si prenderà solo se il paese va bene, come

le stock options nelle aziende. - ha insistito il premier - Non è possibile che un manager prenda un premio massimo se il paese va a rotoli. Da adesso inizia a pagare chi non ha mai pagato". Renzi si è poi spinto ancora più in là, esortando un allargamento dello stesso limite agli organi costituzionali - con un riferimento anche ai vertici amministrativi di Camera e Senato - che darebbero così prova di "coraggio, intelligenza e lungimiranza nel tornare in sintonia con il Paese". Del resto chi fa politica deve dimostrare di volerlo fare "per spirito di servizio", ha sottolineato ancora Renzi e non per i superstipendi. La spending non comporterà invece alcuna tagliola per la sanità, settore tradizionalmente tra i più a rischio. Di tagli lineari non ce ne saranno, anzi la spesa sanitaria è destinata inevitabilmente a crescere con l'invecchiamento della popolazione. Quello che sarà necessario sarà invece un intervento sulle Regioni che finora hanno amministrato peggio la spesa, "picchiando duro se serve". Coperture e misure specifiche verranno comunque dettagliate nel prossimo apposito decreto annunciato per venerdì prossimo, 18 aprile. Qualche giorno dopo rispetto al previsto perché prima sarà necessario portare il Def in Parlamento, con il passaggio fissato giovedì 17. Si concretizzerà allora ufficialmente l'operazione "fiducia" voluta da Renzi, che annunciando lo 0,8% di crescita nel 2014 ha comunque parlato di una stima "molto prudente e aderente alla realtà" che potrebbe essere "smentita in positivo". "L'Italia ce la può fare. - ha concluso il premier - Non è vero il ritornello: non ce la faremo mai, siamo condannati al declino".

PROSTITUZIONE

Lombardia per referendum su legge Merlin

Alessandro Franzini

MILANO. - Il Consiglio regionale lombardo ha chiesto formalmente un referendum per l'abrogazione parziale della legge Merlin che regola la prostituzione, in vista di una riapertura delle case chiuse auspicate dal centrodestra. È stato probabilmente decisivo (numeri alla mano, considerata la scelta finale del voto segreto chiesto da Umberto Ambrosoli) il sostegno annunciato dai consiglieri del Movimento 5 Stelle, col Nuovo Centrodestra che ha votato invece contro come Pd e Patto Civico. In Aula, dove era presente anche il governatore Roberto Maroni, la maggioranza assoluta richiesta è stata raggiunta per un voto solo: in totale 41 (su 80), 29

quelli contrari. Perché si arrivi davvero all'indizione del referendum servirà però che anche altre quattro assemblee regionali avanzino la medesima richiesta, aspetto su cui nella discussione non sono emerse notizie. La proposta illustrata dal capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo, nella convinzione che abrogando quelle parti della Merlin che vietano la prostituzione in abitazione si "liberino le strade" dal degrado, ha ricevuto il sostegno anche di Forza Italia-Lista Maroni-Fratelli d'Italia-Pensionati. E, appunto, del MSS, soprattutto per "rispetto" dell'istituto che permette la partecipazione diretta dei cittadini, anche se la portavoce Paola Macchi ha

sostenuto che "l'obiettivo unico della Lega è di racimolare voti", in vista delle elezioni. Di fronte alle accuse di cercare il gesto "propagandistico" formulate dal centro sinistra, il centrodestra (senza Ncd) ha definito la richiesta di referendum come una "battaglia di civiltà". Romeo ha sostenuto che "il popolo deve avere la possibilità di esprimersi sull'argomento: sotto la pressione di un possibile referendum, il Parlamento sarà finalmente obbligato a legiferare su questo tema". Il Consiglio regionale non ha dunque tenuto conto delle perplessità espresse, nelle audizioni in commissione, dalle associazioni che si occupano direttamente di prostituzione

(fra queste il Comitato per i diritti civili delle prostitute di Pia Covre e la Caritas Ambrosiana), secondo cui sostanzialmente non solo è inutile abrogare parzialmente la legge, poiché così si creerebbe solo un vuoto normativo, ma non è scontato che le lucciole lascino le strade dopo l'approvazione di un eventuale quesito referendario. Il capogruppo Ncd, Mauro Parolini, ha spiegato di condividere la "necessità di una profonda riforma", ma non ritiene giusta la strada del referendum. Dal Pd, Fabio Pizzul, ha paventato il rischio di vuoto normativo con una conseguente "deregolamentazione e depenalizzazione anche dei reati previsti".

RICONCILIAZIONE

Gb-Irlanda mai così vicine, storica visita a Westminster

Anna Lisa Rapanà

LONDRA. - "I legami tra Gran Bretagna e Irlanda sono forti e sicuri". C'è chi non avrebbe mai pensato di ascoltare queste parole. Le ha pronunciate il presidente irlandese Michael Higgins in uno storico intervento a Westminster. È la prima volta che un capo di Stato della Repubblica d'Irlanda entra in questa veste nel Parlamento britannico. Che porge la mano a Londra e la stringe agli interlocutori britannici, in nome di una riconciliazione finalmente compiuta. E ancor più impensabile sembrava fino ad oggi che presidente irlandese potesse essere accolto dalla regina così, con gli onori che a Higgins sono stati riservati per questa visita ufficiale che durerà fino a venerdì. Elisabetta II gli apre le porte del castello di Windsor, dove si tiene un banchetto di fatto in suo onore, al quale fra gli invitati figurano il premier David Cameron, oltre ai rappresentanti del governo dell'Ulster: il primo ministro Peter Robinson, e il suo vice Martin McGuinness, un tempo comandante della guerriglia dell'Ira e nemico giurato degli inglesi e della loro dinastia. La sovrana ha già incontrato in effetti McGuinness nel corso di una visita a Belfast nel giugno 2012. In quell'occasione i due si erano stretti la mano davanti alle telecamere, un gesto altamente simbolico, audace in qualche modo e di sicuro effetto. Soprattutto per chi ricorda che McGuinness era già un alto dirigente dell'Ira quando nel 1979 l'organizzazione repubblicana uccise Lord Mountbatten, ultimo viceré dell'India e zio materno del principe Filippo. C'è chi ritiene però che senza quella stretta di mano Higgins non sarebbe arrivato a Londra. Così come la visita di Stato non sarebbe stata possibile se tre anni fa Elisabetta II non avesse depresso una corona di fiori per quanti caddero combattendo - contro il Regno - per l'indipendenza dell'Irlanda. Il presidente-poeta non avrebbe potuto scandire come ha fatto il desiderio e l'augurio che quella intrapresa sia una strada "durevole": "I nostri Paesi devono essere immensamente orgogliosi per i progressi nella pace in Irlanda del Nord - ha detto nel discorso dai toni solenni -, di certo altra strada deve essere percorsa, la strada di una durevole riconciliazione, e i nostri due governi hanno una responsabilità condivisa nell'incoraggiare e sostenere chi deve completare il viaggio per arrivare a una pace permanente e costruttiva". E, ancora, la consapevolezza di "un'impresa" un tempo ritenuta fuori dal mondo: "Mi trovo qui in un momento in cui le relazioni fra le nostre due isole hanno raggiunto una vicinanza e un calore che una volta sembravano impossibili". Parole non scontate, anche se del tempo è passato dal culmine dei Troubles, da quelle morti. Higgins non lo nasconde, prima di partire da Londra aveva riconosciuto che "i ricordi sono molti e dolorosi" e che disfarsene così, come se niente fosse stato, sarebbe un errore. Lui però può fare la sua parte, adesso.

Malgrado la polemica rovente, le porte del dialogo restano aperte. Kerry e il ministro degli Esteri russo, Serghej Lavrov hanno discusso di possibili negoziati a quattro Ue-Usa-Russia-Ucraina per risolvere la crisi



Controffensiva Kiev a Est Mosca evoca guerra civile

Giuseppe Agliastro

USA

Ecco tutte le armi degli hacker contro le aziende

Valeria Robecco

NEW YORK. - Menù online, sistemi per il riscaldamento e per l'aria condizionata, macchinette del caffè e distributori di bevande: gli hacker si evolvono e per attaccare le grandi società americane e sfruttano l'impensabile. La nuova frontiera dei criminali della rete è rappresentata da oggetti ormai entrati a far parte della nostra vita quotidiana nei posti di lavoro. E per violare le reti dei computer di un'azienda petrolifera - rivela il New York Times - sono state persino utilizzate le ordinazioni on line fatte dai dipendenti ad un ristorante cinese. I pirati informatici, insomma si sono infiltrati ovunque e l'Alarmer negli Stati Uniti cresce. Secondo gli esperti di cyber-sicurezza fermare gli attacchi è diventato difficilissimo, se non quasi impossibile. Ad essere utilizzati sono i software di controllo di stampanti, termostati e apparecchiature utilizzate per le videoconferenze. Software spesso superati, non aggiornati e dunque facili da penetrare e da usare come cavallo di Troia. La lezione per le aziende è ormai quella di tenere d'occhio anche i sistemi più improbabili, per capire quali siano i punti più vulnerabili. "Ci troviamo costantemente in situazioni in cui i fornitori di servizi comandati a distanza hanno le chiavi del castello", ha spiegato Vincent Berk, chief executive di FlowIraq, una società che si occupa di sicurezza sulla rete. Secondo un sondaggio condotto l'anno scorso da Ponemon Institute, il 23% delle violazioni dei sistemi informatici delle imprese sono attribuibili alla negligenza di terzi. Ma secondo altri esperti le percentuali potrebbero essere molto più elevate. Non solo. Gli intervistati hanno affermato come nel 28% dei casi non sia stato possibile scoprire la fonte degli attacchi degli hacker. Truppe di ricercatori sono impegnate per capire come difendersi. Alcuni di loro l'anno scorso, nell'ambito di alcuni test, sono riusciti ad entrare nel quartier generale di Google a Sydney, in Australia, attraverso gli impianti di ventilazione ed illuminazione, gli ascensori e le videocamere. Mentre più recentemente, gli stessi esperti hanno scoperto che potevano violare i circuiti di uno stadio olimpico a Sochi, in Russia, attraverso l'impianto di riscaldamento. Per George Kurtz, amministratore delegato di un'altra società per la sicurezza, chiamata CrowdStrike, il problema è che "nessuno pensa di controllare tali apparecchi". Questo il punto debole. E così per gli hacker è un gioco da ragazzi.

decine di migliaia di militari al confine pronti a intervenire, e Kerry ha sostenuto che le proteste filorusse potrebbero essere un pretesto ben pianificato per un intervento militare sulla falsariga di quello che ha recentemente portato all'annessione della

Crimea alla Russia. Diversamente dalla penisola sul Mar Nero, l'Ucraina sudorientale accoglie però anche numerosi sostenitori delle nuove autorità ucraine, e un bis della Crimea non sembra dietro l'angolo, almeno per ora. A Kharkiv le forze speciali han-

no lanciato quella che Kiev ha definito una "operazione antiterrorismo" contro i filorusi che picchettavano la sede dell'amministrazione regionale. Ci sono stati feriti e 70 insorti sono stati arrestati. Per tutta la giornata la situazione era rimasta tesa, e in serata gli occupanti avevano incendiato con molotov due uffici al pianterreno dell'edificio. A Donetsk - dove i filorusi hanno proclamato una 'Repubblica sovrana' e indetto per l'11 maggio un referendum per il federalismo o per l'annessione a Mosca - unità antisommossa hanno fatto invece sgomberare gli insorti dalla sede dei servizi segreti, mentre a Mikolaiv, nell'Ucraina del sud, ci sono stati scontri tra filorusi e sostenitori del nuovo governo di Kiev e 15 persone sono rimaste ferite. I filorusi occupano però ancora il palazzo della Regione a Donetsk e la sede dei servizi segreti a Lugansk. Entrambi gli edifici sono in mano a uomini armati e, secondo gli 007 ucraini, a Lugansk gli insorti avrebbero preso in ostaggio 60 persone e avrebbero minato il palazzo, cosa che però i dimostranti intervistati dai media di Mosca negano categoricamente. Kiev sembra decisa in ogni modo a usare il pugno di ferro. In una seduta parlamentare animata e in cui deputati comunisti e nazionalisti violentemente sono venuti alle mani, il presidente Oleksandr Turcinov ha dichiarato che i "separatisti" che "imbracciano le armi e che assaltano i palazzi saranno trattati come prevedono la Costituzione e le leggi, come terroristi e criminali". Inoltre, il parlamento ha approvato per il rotto della cuffia (con appena 5 voti in più del quorum richiesto) un inasprimento delle pene per i reati contro lo Stato. Chi attenda all'unità territoriale ucraina rischia fino a cinque anni di reclusione (prima la pena massima era di tre) e dai cinque ai dieci anni se ha incarichi pubblici.



Salute



11 | mercoledì 9 aprile 2014

Recientemente fueron anunciados los resultados de una encuesta en línea a más de 700 médicos en seis países de latinoamérica que tratan a personas con Diabetes Tipo 2

Diabetes Tipo 2: Crecerá 60 % en Latinoamérica para el 2035

CARACAS- Boehringer Ingelheim y Eli Lilly and Company anunciaron los resultados de una encuesta en línea a más de 700 médicos que tratan a personas con Diabetes Tipo 2 (DT2) en seis países de Latinoamérica: Argentina, Brasil, Colombia, México, Panamá y Venezuela.

La Diabetes Tipo 2 (DT2) es una preocupación cada vez mayor para las personas que viven en países de Latinoamérica; la Federación Internacional de Diabetes estima que la población actual con DT2 en Latinoamérica crecerá un 60 % para 2035.2

La encuesta analizó las percepciones de los médicos sobre los desafíos y los problemas a los que se enfrentan al tratar a personas con DT2. Reveló que el 73 % de los médicos piensa que, en la actualidad, se subestima la complejidad del control de la enfermedad.

Cuando se les preguntó acerca de los desafíos clave a los que se enfrentan con el tratamiento de la DT2, el 39 % de los encues-



tados indicó que los factores de riesgo, como la obesidad, el tabaquismo y la hipertensión, representan los desafíos más importantes, mientras que un 20 % respondió que el riesgo de aparición de efectos secundarios de los medicamentos (por ejemplo, nivel de glucemia bajo y aumento de peso). Partiendo de la base que de los médicos encuestados indicó que los riesgos de sufrir un accidente cerebrovascular y una

enfermedad cardíaca influyen en sus decisiones respecto del tratamiento. La encuesta también pone de relieve las prioridades de los médicos respecto a la decisión de prescripción para el tratamiento, las cuales requieren una cuidadosa consideración. Cuando se les preguntó qué influye en la elección de medicamentos, además del control de los niveles de glucosa en la sangre, el 43 % de los encues-

tados afirmó que "la cantidad de dosis por día" es la consideración más importante para el 29 % de los médicos, mientras que otro 28 % afirmó que "no haya impacto sobre el peso".

Para ayudar a superar las complejidades del control de la DT2, el 79 % de los encuestados opina que tanto los médicos como los pacientes podrían beneficiarse con más material educativo demostrado que el material educativo de alta calidad, estructurado y fácil de comprender para el paciente puede ayudar a las personas a controlar mejor su enfermedad y a mejorar los resultados sobre la salud y la calidad de vida. Además, se dispone de los resultados de dos encuestas anteriores llevadas a cabo por Boehringer Ingelheim y Eli Lilly and Company en 2013 a 1,000 médicos de seis países Europeos y a más de 800 médicos de cuatro países Asiáticos, lo que demostró que las consideraciones respecto del tratamiento son similares en todo el mundo.

NOVEDADES

Rose&Rose una fragancia inspirada en la sensualidad femenina



Foto cortesía de Richard Linares

Carlos Miranda Gerente de Mercadeo y Johanna Freitas

La marca de cosméticos Ésika presenta su nueva fragancia inspirada en la sensualidad que cada mujer lleva dentro de sí misma: Rose & Rose, combina la romántica armonía del ylang Tahiti y las delicadas notas de la rosa, con los suaves acordes del durazno, la vainilla y un seductor toque de musk. Por otra parte, esta fragancia ha sido desarrollada por la reconocida Casa Perfumista Firmenich, fundada en 1895 y ganadora del premio Nobel de química por su investigación de las fragancias "Musk".

Asimismo, Rose & Rose pertenece a la familia olfativa Floral Sensual. Este nuevo aroma, se encuentra disponible en una presentación de 50 ml.

Riopan estrena nueva imagen



Riopan, el antiácido de Takeda, S.R.L., refresca su imagen para acercarse más al consumidor venezolano y resaltar sus propiedades de alivio y bienestar ante la molesta acidez. El nuevo empaque maneja colores cálidos como el naranja y el amarillo vinculados con la dolencia, y el verde relacionado con la salud y el bienestar. Además incorpora una imagen abstracta del estómago y presenta un logo más estilizado y flexible en una gama de verdes. Este proceso de cambio constó de varias etapas que incluyeron diversos estudios cualitativos incluyendo algunos "focus groups".

"Hasta ahora Riopan® se había enfocado a ser una recomendación directa del médico al paciente y, de hecho, es el más prescrito entre los gastroenterólogos, según cifras de IMS Health1. Con este nuevo empaque buscamos impulsar el contacto con el consumidor al momento de la toma de decisión de compra y que se destaque como una alternativa que no requiere de prescripción facultativa", indica Carolina Sindín, Gerente de Mercadeo para OTC y Primary Care de Takeda, S.R.L.

ESPECIALISTAS

IIº Foro de Enfermedades Raras

Caracas- Pfizer Venezuela realizó el II Foro de Enfermedades Raras en la isla de Curazao, donde más de cincuenta especialistas disertaron sobre diferentes trastornos del crecimiento en los niños y enfatizaron la importancia de in-

dividualizar a los pacientes para poder ofrecer la mejor alternativa de tratamiento.

El Dr. Ignacio Bergadá, pediatra endocrinólogo y jefe de la División de Endocrinología del Hospital de Niños Ricardo Gutiérrez

de la ciudad de Buenos Aires, Argentina, habló sobre el tratamiento óptimo con hormona de crecimiento en niños pequeños y adolescentes.

Por su parte, las doctoras Joalice Villalobos, endocrinóloga pedia-

tra del Hospital de Especialidades Pediátricas de Maracaibo, y María Esperanza Velásquez, Médico Adjunto del Servicio de Endocrinología de Niños y Adolescentes en el Hospital J. M. de Los Ríos, de Caracas, debatieron sobre algunas controversias que han surgido en el manejo de la Talla Baja Idiopática.

Asimismo, se habló sobre la pubertad temprana, cuándo inicia y cuándo termina, a cargo de la Dra. Rosa Elena Mora, pediatra endocrinóloga del Instituto Médico La Floresta, Caracas; mientras que la Dra. Anabel Mejía, endocrinóloga pediatra del Hospital Domingo Luciani de Caracas, habló sobre el Síndrome de Turner, que ocurre en mujeres debido a la ausencia completa o parcial del segundo cromosoma sexual X y afecta el desarrollo de estas niñas.

Como actividad de cierre de este foro, el Dr. Claudio Cárdenas, neurólogo del Centro Médico de Caracas y del Instituto Diagnóstico de San Bernardino, compartió su ponencia sobre el sueño y su impacto en el crecimiento.

RIF: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantés

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



MODA



12 | mercoledì 9 aprile 2014

Abbigliamento nell'antica Grecia



Una illustrazione del diciannovesimo secolo mostra alcuni tipici abiti delle donne dell'antica Grecia: il chitone e l'himation.

L'abbigliamento dell'antica Grecia era generalmente di carattere molto semplice, spesso costituito da un unico rettangolo di stoffa, non cucito, ma

drappeggiato intorno al corpo, con stili pressoché identici sia nell'abbigliamento maschile che in quello femminile. L'unico capo a fare parte unicamente del guardaroba femminile era il peplo. Tale moda rimase praticamente invariata nel corso degli anni, in cui cambiarono soltanto i

tessuti ed i materiali utilizzati ed il modo in cui essi venivano indossati, a seconda del quale era possibile distinguere il diverso ceto sociale dell'indossatore.

L'himation indossato da solo. L'abito nazionale degli uomini greci era il chitone, lunga tunica, cucita su un lato e fermata sulle spalle da bottoni, o da una cucitura, e molto simile al suo corrispettivo femminile. Nel corso degli anni il chitone fu relegato ad abito per le circostanze formali e le cerimonie solenni, e sostituito a partire dal V secolo dal più pratico chitoniskos, lungo sino alle ginocchia e fermata in vita da una cintura. Gli uomini liberi lo indossavano fissato su entrambe le spalle, e spesso con l'illusione di due piccole maniche. Gli schiavi invece ne indossavano una versione meno pregiata, e fissata su una sola spalla, in modo da riconoscere la loro condizione e permettere loro maggiore comodità nel lavoro. La versione destinata ai bambini invece era lasciata libera senza cintura, così come quella indossata dai soldati al di sotto delle corazze. Materiale maggiormente diffuso era la lana, e soltanto in rare occasioni il lino.

L'himation era il mantello utilizzato tanto dagli uomini quanto dalle donne, indossato al di sopra della tunica, semplicemente appoggiato sulla spalla e fatto ricadere sul fianco. Poteva eventualmente anche essere ripiegato a quadrata ed appoggiato sulla spalla, oppure portato appoggiato da una spalla all'altra, privo di cuciture o spille. In ogni caso, i modi in cui l'himation poteva essere drappeggiato erano innumerevoli, e spesso indicativi della posizione

sociale e della professione di chi lo indossava. Il tribonio di provenienza spartana era un mantello più ruvido e più grezzo, che lasciava scoperte le gambe, e fu adottato come divisa distintiva dei filosofi. La clamide (o anche claina) era un corto mantello di tessuto leggero, di utilizzo prettamente militare, che veniva fissato sulle spalle o intorno alla gola da un fermaglio. L'utilizzo della clamide si diffuse anche fra i Romani e i goti e rimase in uso sino al 300 d.C. La clamide era il simbolo del comando fra i generali dell'esercito, ed era il simbolo del passaggio nell'età adulta per gli adolescenti che lo ricevevano in dono.

(Continua la prossima settimana)

Fuente

http://it.wikipedia.org/wiki/Abbigliamento_nell'antica_Grecia

La simpatica linea di accessori "Glam&Soul" di Thomas Sabo

CARACAS.- "Sterling Silver", Collezione deliziosa ed avvincente di Thomas Sabo, presenta la simpatica linea di accessori "Glam&Soul"...Una eccellente proposta composta da "pezzi" esclusivi elaborati in oro, argento, oro rosa...densi d'energia e bellezza e particolarmente dedicati alla donna moderna.

La nota "Firma" di gioielleria, offre ai propri clienti, esigenti, anelli, bracciali, collane, medaglie esclusività disegnate in maniera unica, che rispecchiano lo stile personale di chi l'indossa.

Eleganza, classe e fantasia, sono prerogative davvero assolute della Linea "Thomas Sabo" che assumono un tocco indimenticabile nell'abbigliamento.

"My Rings", "Ear Cuff", sono collezioni che affasciano i gusti più esigenti e donano un glamour meraviglioso e di squisita personalità.

Infine, bellezza, arte e sofisticata eleganza fanno a gara per rendere preziosa ed affascinante chi decide di esibire questi gioielli.



PASARELA360.COM

SOMOS LA PLATAFORMA DE REFERENCIA DE LA MODA LATINOAMERICANA



TU MALL PRIVADO

PASARELA360SHOP.COM

Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E-MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA